

IL CASO ROMA

Giunta Raggi Tutino rifiuta

di **Ernesto Menicucci**

Giunta Raggi nel caos. Il giudice contabile Tutino: non sarò assessore al Bilancio. La replica: «Era uno dei candidati». Grillo: silenzio stampa.

a pagina **13 Trocino**

con un commento

di **Goffredo Buccini** a pag. 26

La giunta Raggi nel caos, anche Tutino dice no L'ordine di Grillo: state zitti Niente assessore al Bilancio. Il leader al M5S: non parlate di Roma

ROMA Ha aspettato fino all'ultimo. Un segnale, un post, un tweet. Poi, a poche ore da una nuova riunione con gli assessori, Salvatore Tutino, ex dirigente del Mef, già consigliere della Corte dei conti, dice basta: «Mi tiro indietro, non c'è copertura politica», le sue prime frasi.

Per Virginia Raggi è l'ennesimo colpo, che fa di nuovo sprofondare il Campidoglio nell'immobilismo, proprio nel giorno in cui Beppe Grillo lancia il suo messaggio per i «big» del Movimento Cinque Stelle: «Ringrazio di cuore tutti i portavoce M5S che non faranno né dichiarazioni né interviste su Roma nei prossimi giorni. Grazie di cuore a tutti». Un messaggio che fa esplodere l'opposizione del Pd (che parla di «mordacchia» e di «diktat che certifica il fallimento di Roma»), che non fa impazzire la vicepresidente del gruppo M5S alla Camera Laura Castelli («ognuno è padrone dei suoi pensieri») e che comunque ha una doppia lettura.

Da una parte, è il tentativo di mettere uno stop alle polemiche di questi giorni — quando su Roma sono intervenuti anche alcuni «fedelissimi» della prima ora come Roberta Lombardi, Carla Ruocco e Roberto

Fico — e quindi «blindare» un po' di più la Raggi. Ma, dall'altra, Grillo non vuole neppure dare più alibi alla sindaca che anche a Palermo ha ribadito: «La giunta si decide a Roma». La linea dell'assoluta indipendenza, che però si sta traducendo in un reale isolamento, rivendicata dalla sindaca si porta dietro un effetto a catena: a lei spettano «oneri ed onori» e anche «la responsabilità delle scelte». E quindi, non dichiarare neppure per criticarla, significa anche non fornirle più alibi o farla passare «da vittima». Certo che la situazione, al Campidoglio, torna a farsi molto delicata. Dopo quasi un mese ormai dalle dimissioni di Marcello Minenna (era il primo settembre), Roma è ancora senza assessore al Bilancio, con la manovra di assestamento sui conti alle porte (dopo quello «tecnico» di luglio, il nuovo step doveva essere dopodomani), il rischio che saltino tutti i servizi e con il previsionale da varare — pena commissariamento — entro il 31 dicembre. Per farlo, però, la manovra dovrebbe andare in giunta almeno entro la metà di ottobre, per «entrare» in Assemblea Capitolina in tempo per il voto finale.

E quello del «no» di Tutino,

adesso, è un brutto colpo. Raggi glissa: «Il nome arriverà presto. Tutino era solo uno di quelli presi in considerazione». Ma, col caos che c'è, chi è disposto oggi ad accettare l'incarico? Anche sul fronte del governo, ci sono polemiche. Raggi ieri è intervenuta alla commissione Sport del Senato e nel corso dell'audizione ha chiesto «un patto per Roma con i soldi che erano destinati all'Olimpiade: spero che ora non ci siano ricatti».

Si tratta di circa 4 miliardi di euro, che Palazzo Chigi avrebbe messo a disposizione per le infrastrutture in vista dei Giochi. Alla Raggi risponde il sottosegretario Claudio De Vincenti: «Raggi non pensi di bluffare con noi: i soldi che sarebbero arrivati su Roma per le Olimpiadi andranno a Parigi o a Los Angeles. Aver rinunciato alle Olimpiadi toglierà perciò risorse alle periferie romane».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tweet
Ringrazio di
cuore tutti i
portavoce
M5S che
non faranno
né dichiara-
zioni né
interviste
su Roma
nei prossimi
giorni
Grazie di
cuore a tutti
Beppe Grillo

I precedenti



L'addio

Marcello Minenna, 44 anni, il 6 luglio 2016 è stato nominato assessore al Bilancio di Roma. Si è dimesso il 1° settembre: «In giunta manca trasparenza e si fanno scelte non chiare»



La polemica

Dopo le dimissioni di Minenna, Raggi indica al Bilancio l'ex procuratore della Corte dei conti Raffaele De Dominicis, che però risulta indagato per abuso d'ufficio: la nomina salta l'8 settembre